

le **i**nterviste del Mattino

«Prima la manovra poi le urne Tagli fiscali, priorità al lavoro»

Francesco Pacifico

Antonio Patuelli non parla di politica ma da giurista, e con i termini diplomatici propri del presidente dell'Abi, avverte: «Il calendario elettorale non può andare a detrimento dell'approvazione della manovra». Come dire, prima di tutto mettere in sicurezza i conti, poi il voto: «Subito i tagli fiscali, priorità al lavoro». Poi aggiunge: la peste della crisi sembra alle spalle, adesso le chance non vanno sprecate, «l'Italia ha bisogno di più fiducia. C'è un gap, che allenta la robustezza della ripresa e rallenta gli investimenti. Invece ci vorrebbe più fiducia nelle istituzioni, più solide di quanto si pensi, e nelle prospettive dell'economia».

> A pag. 7

”

Patuelli (Abi)

La peste della crisi sembra alle spalle adesso le chance non vanno sprecate

«No all'esercizio provvisorio il Quirinale saprà evitarlo»

Patuelli, presidente Abi: il voto non può provocare instabilità

I grandi debitori

Dopo la mia denuncia fatti passi in avanti: avanzano i procedimenti sulle truffe bancarie e ci sono nuove norme

Le crisi

«Le vicende di Bpvi e Veneto banca vanno risolte prima delle urne»

Francesco Pacifico

Antonio Patuelli non parla di politica: «Quando mi chiedevano del referendum costituzionale, dicevo che per me il 4 dicembre era solo la data della liberazione dal nazifascismo nella mia città, Ravenna». Ma da giurista, e con i termini diplomatici che appartengono al presidente dell'Abi, avverte: «Il calendario elettorale non può andare a detrimento dell'approvazione della manovra». Come dire, prima di tutto mettere in sicurezza i conti.

Sulla prossima corsa al voto aleggia lo spettro Bail In.

«Confido che le vicende di Bpvi e Veneto banca vengano risolte prima che inizi. Non siamo al 2015 con la crisi delle piccole quattro banche. E confido di non sentire mai più parlare di Bail in. Contrasta con l'articolo 47 della Costituzione, ancora vigente, che tutela il risparmio».

Fa come i suoi colleghi tedeschi che contro la Bce si appellavano all'Alta corte di Karlsruhe?

«Ma no. Anche se la nostra Corte Costituzionale italiana non è meno autorevole. Non fosse altro perché l'articolo 138 prevede, sulle modifiche, regole che la rendono Carta fortemente rigida. Il problema è che l'Europa non ha una Costituzione, la quale è l'unica a dare una gerarchia delle fonti, necessaria per chiarire quali autorità hanno l'ultima parola in materia. La trattativa su Mps è durata il doppio di quanto previsto. Sono soddisfatto che si sia stata trovata una soluzione, ma dobbiamo anche ricordare che Mps non aveva problemi di stabilità, ma di stress test. A tre anni dall'introduzione dell'unione bancaria, dovremmo riflettere se questi strumenti prevenivano l'instabilità o concorrono a causarla».

La spaventa il clima elettorale?

«Non ci sarà campagna elettorale fino a quando non avremo lo scioglimento delle Camere che è competenza esclusiva del presidente della Repubblica. Il quale non ha fatto nessuna pronuncia in merito.

Certamente la legislatura volge al termine. Ora i problemi sono tutti nelle sue autorevoli mani per preparare un calendario istituzionale, che risponda da un lato alle date e ai modi della conclusione della legislatura, dall'altro alla presentazione, alla discussione e all'approvazione della legge di bilancio. Che è un obbligo inderogabile e va avviato in Parlamento entro il 15 ottobre».

Il governo la vuole fare velocemente a luglio.

«Il calendario elettorale non può andare a detrimento dell'articolo 81 della Costituzione. Io sono



contrarissimo all'esercizio provvisorio. Sono convinto che il presidente della Repubblica, con un calendario istituzionale adatto, lo saprà evitare».

Quando va fatta la Finanziaria?

«La nostra Carta prevede che il Parlamento e tutte le istituzioni sussistano sempre, anche fino a quando non si insediano le nuove Camere. Per essere chiari, qui non abbiamo né la sede vacante né il cardinale camerlengo. Sono convinto che il presidente abbia chiara la necessità di evitare traumi economico-finanziari nella fissazione di fine legislatura. Non si può andare a detrimento della stabilità».

I mercati sono in fibrillazione.

«Questi allarmi li abbiamo sentiti in tante altre occasioni, ma non ricordo, nei fatti, conferme dei loro avvertimenti. Se prendo il calendario, poi, ho di fronte un'altra scadenza: l'8 giugno, quando si rinnova il Parlamento britannico. La premier May ha chiesto un rafforzamento della sua linea nella trattativa sulla Brexit. Vediamo se

l'avrà. E vediamo pure come reagiranno i mercati».

Cosa auspica dalla prossima manovra?

«L'Italia, intanto, ha bisogno di più fiducia. C'è un gap, che allenta la robustezza della ripresa e rallenta gli investimenti. Invece ci vorrebbe più fiducia nelle istituzioni, più solide di quanto si pensi, e nelle prospettive dell'economia».

Come fa a parlare di fiducia?

«Quando finì la peste manzoniana, non tutti se ne accorsero subito. Non tutto è rosa, eppure il Paese si muove. Anche nelle regioni meridionali. Bisogna analizzare i fattori, con il metodo della ragione, non dello scetticismo. Questa settimana, per esempio, l'Istat ci ha comunicato una crescita del Pil superiore alle previsioni dello 0,2 per cento. Il fatturato e gli ordinativi all'impresa, il commercio con l'estero, la produzione industriale e il numero degli occupati sono in ripresa, mentre è crollata la richiesta di ore per la Cig. Il governatore Visco dice che l'espansione dell'economia, ancorché debole, si protrae da oltre due anni. Persino nelle costruzioni, che beneficiano di mutui con tassi irripetibili. Sono convinto che tra un anno parleremo di un aumento dei consumi delle famiglie».

Va tagliato prima il cuneo fiscale o

l'Irpef?

«Una misura non deve escluderne un'altra. Ma la riduzione del costo del lavoro ha la priorità, perché è un volano della ripresa. E noi abbiamo bisogno di competitività internazionale per il made in Italy. Poi dobbiamo attrarre capitali e investimenti italiani (non soltanto esteri) verso l'Italia, portare il risparmio delle famiglie verso il ciclo produttivo. Come dice il mio amico e collega Enzo Boccia, servono incentivi alla produttività e all'efficienza. Provvedimenti come il superammortamento stanno dando i loro frutti».

Lo scorso 8 gennaio, dalle colonne del Mattino, lei chiese di pubblicare i nomi dei grandi debitori insolventi. Da allora è cambiato poco.

«Non è così. Dopo la mia intervista sulla trasparenza venne inserita una norma nella legge sulle banche che impegna il ministero dell'Economia a fare ogni quattro mesi una relazione sui comparti imprenditoriali che ci mettono più in difficoltà. La prima è attesa alla metà del mese. La commissione sulle crisi bancarie ha fatto passi avanti. I procedimenti poi sulle truffe bancarie sono andati avanti e stanno venendo fuori tutte le responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Colle I giardini del Quirinale durante il ricevimento del 2 giugno, in basso il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

